

Produzione e lavoro, Lombardia in frenata

Industria debole. Dalla crescita robusta del 2018 (+3%), alla flessione del quarto trimestre 2019 (-0,2%). Anche le commesse sono in stallo

Luca Orlando

Fase di difficoltà per l'export. Momento nero per l'auto, dunque per la meccanica.

Per l'economia lombarda il contesto non è certo quello ottimale e gli ultimi dati testimoniano in modo evidente l'impatto di tutto ciò sulla produzione manifatturiera. Da una crescita robusta di tre punti realizzata nel 2018 si passa infatti ad un "avanti adagio" di appena due decimi allo scorso anno, il peggior dato dal 2013.

Media che risente in particolare di un quarto trimestre decisamente poco brillante, con l'output manifatturiero lombardo cresciuto di appena un decimale in rapporto al periodo precedente, in calo dello 0,2% nel confronto annuo.

Quadro di debolezza presentato dal rapporto congiunturale Unioncamere Lombardia - Confindustria Lombardia che coinvolge tutte le variabili, a partire dalle commesse future, dove le oscillazioni (con il segno meno per quelle interne) si attestano nei dintorni dello zero virgola, anche in questo caso a distanza siderale da quanto accadeva nel 2018. Non a caso, se in quell'anno il periodo di produzione assicurata alle aziende sulla base delle commesse già acquisite superava i 71 giorni, tale livello è ora sceso a quota 64, dunque una settimana in meno.

A guardare la composizione dei dati per provincia pare evidente la penalizzazione delle aree legate alla meccanica, distretti che patiscono in modo particolare il rallentamento dell'economia tedesca, protagonista a dicembre dell'ennesima caduta per l'output industriale, così come della produzione di auto. Su base annua i risultati peggiori sono così per Brescia, Monza-Brianza, Bergamo, Lecco e Varese, mentre là dove vi sono specializzazioni diverse il quadro è meno fosco.

Auto, tessile e acciaio

Mezzi di trasporto, tessile e siderurgia sono in termini settoriali i comparti più penalizzati, con la meccanica in media a galleggiare attorno allo zero mentre il miglior comparto in assoluto (su base regionale così come a livello nazionale) è quello alimentare. Protagonista tra l'altro del più alto tasso di utilizzo degli impianti, a ridosso dell'81%, quasi sei punti oltre la media.

Il rallentamento del commercio mondiale (nelle stime del Fondo Monetario Internazionale si crolla ad una crescita dell'1% rispetto al +3,7% del 2018) ha un effetto sulla quota dei ricavi esteri rispetto al fatturato globale, che da qualche trimestre è ancorata al di sotto del 40%. Momento negativo per l'industria lombarda che inizia a ripercuotersi anche sull'occupazione, con primi segnali evidenti sia dal lato della cassa integrazione (la quota di aziende coinvolta resta limitata ma sale di due punti al 7,8%) che del saldo globale: un rosso dello 0,4% che appresenta il peggior risultato dalla fine del 2014, per effetto in particolare di una riduzione dei flussi in entrata.

Guardando ai livelli produttivi la Lombardia si trova ancora in li-

nea con la media europea, quindi ci punti oltre l'Italia. Che tuttavia, a fronte di una "locomotiva" quasi ferma, vede ridursi le possibilità di recupero.

Serve uno stimolo alla crescita

«Si naviga a vista» - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti -, in balia di eventi imprevedibili. Noi imprenditori riconosciamo il primato della politica ma abbiamo bisogno di ritrovare la politica che capisce, che sceglie, che progetta, che realizza, che fa». Ipotizzando impatti negativi dalla crisi legata al Coronavirus, Bonometti auspica uno sforzo aggiuntivo ma soprattutto un cambio di rotta: «bisogna guardare all'industria come una risorsa - spiega - mettendo a punto piani industriali seri, sostenibili e che abbiano una visione di sistema. Misure che stimolino la crescita delle imprese e lo sviluppo della nostra economia, come il potenziamento del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori, attraverso una riforma fiscale più ampia che sostenga gli in-

vestimenti. E la costruzione di un percorso di industria 4.0 finalizzato all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori in linea con le nuove tecnologie, per garantire alle persone occupabilità e futuro.

Ma non posso nascondere la mia delusione e la mia scarsa fiducia per il futuro più prossimo, a fronte della crisi politica che ci affligge, ormai difficilmente sostenibile. L'Italia appare sempre di più senza guida, in balia della precarietà e dell'improvvisazione, e su queste basi è impresa proibitiva costruire qualcosa di solido». «In termini prospettici - aggiunge il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - la crescita del comparto manifatturiero lombardo per questo nuovo anno nella trasparenza qualche difficoltà legata ad un contesto internazionale dominato da elementi di incertezza, come l'evoluzione della politica commerciale internazionale e altri elementi geo-politici ed economici. Elementi di debolezza che impongono di mantenere alta l'attenzione al monitoraggio dei si-

Il miglior comparto in assoluto è quello alimentare. Protagonista del più alto tasso di utilizzo impianti

I risultati peggiori dell'anno sono per Brescia, Monza-Brianza, Bergamo, Lecco e Varese

Incertezza. Bonometti (Confindustria Lombardia): «Navighiamo a vista in balia di eventi imprevedibili». Unica positività la propensione a investire

LA STAGNAZIONE IN CIFRE



LAVORO

Il saldo tra ingressi e uscite dal mondo del lavoro è negativo e si tratta del dato peggiore da fine 2014. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni resta ancora limitato ma è comunque in crescita di due punti al 7,8%, il massimo da metà 2017. La forza dell'export, a livelli inferiori rispetto al passato, da sola non basta

IL CALO TRIMESTRALE

I dati del quarto trimestre 2019 * confermano la fase di stagnazione per la Lombardia. La crescita zero sta pesando anche sulla regione. Nel quarto trimestre il dato è in calo su base annua (-0,2%), così come in frenata sono le principali variabili lombarde. Nella media annua si passa così dal +3% del 2018 al +0,2% realizzato nel 2019.



Al vertice. Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia: «Serve guardare all'industria come a una risorsa, elaborando piani industriali seri e sostenibili con una visione di sistema»

stema economico lombardo e alle strategie di intervento legate alla competitività delle imprese».

Alta propensione a investire

Se in media l'analisi non offre particolari motivi di ottimismo, il dato più confortante riguarda la propensione ad investire, che a dispetto dei problemi e delle difficoltà di mercato resta elevata e persino in crescita (nel 2019 sale di quattro punti al 65%) e ai massimi livelli dall'inizio delle rilevazioni, con previsioni 2020 che lievitano al 57%. Spinta all'upgrade tecnologico e infrastrutturale che tuttavia è ampiamente differenziata sulla base delle dimensioni aziendali, con i "big" oltre i 200 addetti ad investire nell'83% dei casi, percentuale che crolla al 53% per le realtà tra i 10 e 49 addetti. Determinante pare essere stato in ogni caso l'apparato di incentivazione: il 43% delle imprese industriali ha investito utilizzando il superammortamento, il 34% l'iperammortamento.

La fotografia

INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO

Dati trimestrali destagionalizzati; Base media anno 2010=100



Nota: Dati dicembre Area Euro stime Unioncamere Lombardia su previsioni Istat - Economic Outlook. Il dato 4° trimestre Italia è completo e comprende il dato di dicembre 2019 (aggiornamento 10 febbraio 2020) Fonte Unioncamere Lombardia, Eurostat, Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA

Variazioni tendenziali media annua 2019

Brescia	0	-1,2%
Monza	-1	-1,0%
Bergamo	-2	-0,9%
Lecco	-2	-0,9%
Varese	-1	-0,4%
Cremona	1	+0,1%
Como	1	+0,1%
Lombardia	2	+0,2%
Pavia	3	+1,4%
Milano	4	+1,5%
Sondrio	5	+1,7%
Mantova	6	+1,8%
Lodi	8	+3,8%

Fonte: Unioncamere Lombardia

